

CAVALESE

«Trasformazione avanposto di nuove opere a favore delle Funivie Cermis»

# «Malga Lagorai, ecco cosa c'è dietro»

## Lettera aperta di 28 soci Sat a politici e amministratori

CAVALESE - «Cari Vicini e Soci Sat, egregi amministratori, vi siete chiesti perché, in una valle antica finora risparmiata dal turismo di massa, la Val Lagorai, sulle rive del più bello e grande lago in quota che abbiamo, si voglia realizzare un ristorante-bar-rifugio al posto della malga?».

È questo l'incipit della lettera aperta firmata da 28 soci delle sezioni Sat di Cavalese, Tesero e Predazzo (ma tra i firmatari ci sono anche Vicini di Varena, Ziano e Carano) e spedita ieri ai Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme, ai soci delle sezioni Sat di Cavalese, Tesero, Predazzo e agli amministratori fiemmesi e provinciali. Una lettera che punta a fare chiarezza sulla presunta «illogicità» del progetto che riguarda la Malga Lagorai, all'interno del disegno più vasto della Translagorai.

«La trasformazione della malga in ristorante-bar-rifugio è stata decisa dalla Provincia - scrivono i satini - Spesa prevista 750mila euro pubblici. Scopo dichiarato è che serve come punto d'appoggio per la traversata Translagorai: ovviamente un pretesto, perché è troppo lontana dal sentiero in quota. La delibera numero 1487 del 10/08/2018 dice testualmente che l'anno prossimo nella casera verrà realizzata un'attività di ristorazione con sala da pranzo da 40 posti, un alloggio per il gestore, una stanza dormitorio, servizi igienici, con una terrazza esterna per il servizio bar e ristorazione; nella stalla vi saranno 20 posti letto e servizi igienici, un locale magazzino, l'alloggio per il pastore; infine impianti idrici e di produzione elettrica. Molto chiaro: il malgaro nella stalla e il gestore nella ex casera».

«Va benissimo - proseguono i firmatari, poco convinti dalle rassicurazioni date dai politici - permettere ai malgari di vendere i loro prodotti ai pasanti, cibi, bevande e/o il pernottamento nel bivacco. Però un ristorante-bar gestito è cosa completamente diversa».

Sotto la lente, poi, le affermazioni relative al fatto che non verrà resa transitabile la strada (da «le Mandre») e che non verrà modificata l'accessibilità dal Cermis: «Così stando le cose, è evidente che il ristorante-bar non avrebbe alcun senso economico, non potrebbe mai avere sufficiente clientela. Basti pensare alle malghe-risto-

rante di Valmaggioro e Val di Sadole: a malapena si reggono economicamente, pur con la strada carrozzabile fin sulla porta e la manutenzione fatta con soldi della Comunità; ha chiuso perfino l'agritur a Malga Cadinello, sulla strada del Manghen. Figurarsi Malga Lagorai, da raggiungere in un'ora e mezza a piedi! Ma chi è quel gestore che andrà a vivere a Malga Lagorai per due mesi di scarso lavoro?».

«Bertoldo direbbe che se in questo progetto non si vede logica è perché di esso viene nascosta la seconda metà. Questa: il ristorante-bar con terrazza sul lago di Lagorai languirà, allora si dirà che per salvare l'investimento di 750mila euro «bisogna pur fare qualcosa». Per esempio, realizzare un sentiero ciclabile dal Cermis alla Val Lagorai, o chissà cos'altro. Ciò aumenterebbe la fruizione delle funivie del Cermis, gli operatori non chiederebbero di meglio, ché in tempi di cambiamento climatico è strategico puntare a nuove clientele, come il cicloturismo e l'e-bike. Infatti, girano per Fiemme delle dicerie sul Cermis: che siano già studiati un "ponte tibetano" verso Bombasèl e un percorso ciclabile fino al Lago Lagorai; chiacchiere plausibili, visto il precedente della via ferrata sul Castèl de Bombasèl realizzata in sordina nel 2017. Se questo è il disegno preordinato (quale senno?) allora esso va dichiarato esplicitamente. Altrimenti queste voci vanno solennemente smentite».

Queste, quindi, le domande aperte poste: «Qual è il piano che giustifica la sostenibilità economica della spesa di 750 mila euro nel ristorante Malga Lagorai? Quanti clienti avrà, da dove verranno, quanto guadagnerà, in quanti anni si ammorterà l'investimento? Viene promesso che la Val Lagorai verrà tutelata, che non verranno eseguiti interventi che modifichino la percorribilità delle strade e dei sentieri attuali: vi è un impegno formale, scritto, in tal senso? Farsi concedere una malga per farne un ristorante sarebbe difficile, mentre per la Magnifica Comunità, proprietaria, è fattibile: se il ristorante fosse funzionale a una società privata, sarebbe lecito realizzarlo con denaro pubblico?».

Chi concordasse con quanto scritto, può aderire scrivendo a malga.lagorai@virgilio.it.



### La malga

Nella foto, malga Lagorai dopo il passaggio della tempesta Vaia, alla fine del 2018. La struttura, di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme, è stata inserita tra quelle da «trasformare» in «un classico, piccolo rifugio alpino oppure in un'azienda agritouristica che offra anche possibilità di pernottamento». Questo quanto scritto dalla Sat di Trento nell'ipotesi progettuale di valorizzazione del percorso «Translagorai».